

Parte da domani una campagna negli store con testimonial eccellenti. "L'idea è nata dopo la morte di Abba. Siamo certi che saremo in molti"

Feltrinelli: nelle librerie per dire no al razzismo

MAURIZIO BONO

LA CAMPAGNA, che andrà avanti per tutto il 2009 e in tutta Italia, parte domani da Milano con un gesto simbolico collettivo: su un gigantesco pannello nero, la scritta in bianco "Il razzismo è una brutta storia. Copriamolo di no". A scriverci sopra tanti "no", così fitti da cancellare il bianco, cominceranno Vinicio Capossela, Michele Serra, Nicola Savino, i Pali e Dispari, Massimo Cirri, Giovanna Zucconi, Gaetano Liguri, Lara Saint Paul, Licia Maglietta. Poi, giovedì, incontro di Gad Lerner con gli amici e le amiche di Abba per parlare del "Razzismo di sempre e di oggi". A due mesi e mezzo dalla fiaccolata di migliaia di milanesi e della seconda generazione di immigrati a cui

Abdoul Guibre apparteneva, a riprendere il discorso sul razzismo non sono movimenti, partiti, istituzioni, ma la casa editrice Feltrinelli, che mobilita le librerie (gli appuntamenti sono a quella di piazza Piemonte, in diretta su maxischermo si vedranno nelle librerie di Mantova e Udine, per il resto del 2009 saranno coinvolte le Feltrinelli di tutte le altre città), uomini di cultura e di spettacolo.

Carlo Feltrinelli, perché tocca a una casa editrice fare questo?

«Non vorrei fare polemiche, diciamo che ognuno fa quel che ritiene di dover fare, e la Feltrinelli, per la storia che ha, interpreta anche così il proprio mestiere, legato all'impegno civile. L'idea è nata a settembre, poco dopo la morte di Abba, quando alle spalle avevamo un'estate di roventi polemiche su



EDITORE
Carlo Feltrinelli è anche a capo della omonima fondazione

rom e immigrati e di aggressioni fisiche. Di fronte a un annus horribilis per la discriminazione razziale in Italia, e nella prospettiva di una crisi che farà arrivare ancor più persone in fuga dalla miseria, ci è sembrata giusta un'iniziativa che riporti il problema nella realtà e fuori dagli spot. E abbiamo scelto di farlo nelle librerie perché sono un posto giusto per pensare davvero alle cose».

Non la stupisce che istituzioni, partiti, società civile, anche a sinistra, non l'abbiamo fatto prima?

«Ciascuno deve fare ciò che ritiene giusto, a Milano ci sono istituzioni che sul tema lavorano da sempre e quotidianamente. Questa non è certo la prima campagna in cui come Feltrinelli ci impegniamo. Non nego che questa abbia un valore politico, è ovvio che lo ha,

ma la scelta contro il razzismo ci appartiene perché è anche, se non soprattutto, problema di cultura».

Milano è razzista?

«Il razzismo è un fenomeno di involuzione del tutto evidente nella società italiana. Milano è una grande città ma non ne è scevra».

All'iniziativa stanno arrivando molte adesioni individuali, ma non di organizzazioni. Non le avete chieste?

«No, abbiamo cercato solo testimonial per il primo gesto, il "no" simbolico col pennarello. E comunque questa iniziativa, che si rivolge alle persone, crescerà per un anno intero attraverso raccolta di fondi, scaffali dedicati a libri e film sul razzismo, materiali da diffondere anche fuori dalle librerie, come adesivi, segnalibri e molto altro. Ci troveremo in molti».

L'obiettivo

Abbiamo scelto di affrontare questo tema per riportarlo nella realtà, fuori dagli spot